

2° edizione Premio "Arcipelago itaca"  
per  
una raccolta inedita di versi

*Andare per salti*  
di  
**Annamaria Ferramosca**

Introduzione di  
**Caterina Davinio**

€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-16-4



**Annamaria Ferramosca**, nata a Tricase (LE), vive e lavora a Roma.

Per alcuni anni cultrice di Letteratura Italiana all'Università Roma3, fa parte della redazione del portale "poesia2punto0", dove è ideatrice e curatrice della rubrica *Poesia Condivisa*.

Ha all'attivo collaborazioni e contributi creativi e critici con varie riviste e siti web. Vincitrice del Premio "Guido Gozzano" e finalista ai Premi "Camaioire", "LericiPea", "Pascoli", "Lorenzo Montano", è inclusa in numerose antologie di poesia italiana contemporanea.

Ha pubblicato, in poesia: *Trittici - Il segno e la parola* (Milano, DotcomPress 2016), *Ciclica* (Milano, La Vita Felice 2014), *La Poesia Anima Mundi*, monografia con la silloge *Canti della Prossimità* (Novi Ligure, puntoacapo 2011), *Other Signs, Other Circles - Selected Poems 1990-2009* (New York, Chelsea Editions, collana Poeti Italiani Contemporanei Tradotti 2009), *Curve di livello* (Venezia, Marsilio 2006), *Paso Doble* (Roma, Empiria 2006), *Porte/Doors* (Spinea, Edizioni del Leone 2002), *Il versante vero* (Roma, Fermenti 1999). Ha curato la versione poetica italiana del libro del poeta rumeno Gheorghe Vidican *3D - Poesie 2003/2013* (Piateda, CFR 2015).

È voce registrata e inclusa nell'Archivio della voce dei Poeti, Multimedia, Firenze. Suoi testi sono stati tradotti, oltre che in inglese, in francese, tedesco, greco, albanese, russo, rumeno.

Ulteriori notizie bibliografiche sono disponibili nel sito personale: [www.annamariaferramosca.it](http://www.annamariaferramosca.it).

Da  
**ANDARE PER SALTI**

(dalla sezione **PER SALTI**)

**suona palo de lluvia**

pioggia che batti vita che pulsì  
rinascimi conchiglia nel tempo dell'oceano  
includimi nel tufo della fine  
in quella fermissima speranza  
di vita fossile

suona palo de lluvia  
questa lunghissima notte diluviale  
gl'incontri sonori i fuochi che dileguano  
la grande macchia vermiglia che dilata  
lasciami  
alla mia orfanenza del mondo  
curva sul dolore muto dei corpi  
ricordando il loro splendore

suona palo de lluvia  
intera la tua amarezza  
guariscimi dalla dissonanza  
ti corrispondo in rosso  
cantocuore di donna  
tu fanne uno scampanio  
io metterò un vaso sul balcone  
a dire ancora vita a mostrare  
*la rosa del Nulla* che siamo

*a Nicole del mattino*

bello vederti bere l'aria  
mentre salti sul mondo  
s'accendono le arance  
ti svegliano ti svelano  
una terra d'incanti di festa  
senza ombre né memoria

ammutolisco sulle frasi che lanci  
verso la mia disfatta geometria  
mi indichi il segno del silenzio  
io tua piccola alunna tu maestra  
mi metti seduta spossessata di storia  
sotto l'arco del tuo tempo abbagliante

vedo con le pupille lunari dei gatti  
torcersi i meridiani unirsi i continenti  
sotto i tuoi passi di conchiglia  
brillano nel tuo mare  
isole che non raggiungo

(dalla sezione *PER TUMULTI*)

**blogger**

amica senza confini che sconfini  
di sortilegi nella mia stanza  
batti di notte alla mia porta l'abbatti  
oasi sogno miraggio arca selvatica  
azzardo che mi abbaglia

mi sorprendo pronta anch'io a salpare  
come la nave egizia dissepolta  
la prua lanciata verso l'infinito

tu andatura di nube  
inafferrabile nei tuoi cerchi d'acqua  
che riconosco onde di pianto un giorno  
e un giorno d'euforia  
tu postura inarresa dei fianchi  
dove la vita t'imbizzarrisce  
t'incendia sui messaggi della notte

istintiva ti abbassi viso a terra  
nell'humus vitale che ti sporca  
feliceintatta  
regale s'accende il segno sulla nuca  
ascolto  
il tuo esultare segreto

**metropolitana 3**

dalla regia del tempo una telecamera  
underground multifasica  
riprende la scena siamo nel film  
nello stesso profetico vagone  
qui ora e qui ripresi ancora nella stessa posizione  
tra dieci anni tra venti tra quaranta and so on  
si scompare random liberando  
ad uno ad uno sedili e posti in piedi restano  
solo contorni a matita o sagome bianche come  
calchi di gesso pompeiani

continuano ad aprirsi chiudersi le porte  
entrano – vivi e densi nel corpo – due bambini  
ridono sfacciati dei pallidi passeggeri rimasti  
della ruga centrale che gli segna la fronte ma  
dall'Operatore nessun avviso ai viaggiatori  
del perché si siano fermate a un tratto  
ripresa e proiezione

(dalla sezione *PER SPAZI INACCESSIBILI*)

*a Giulio Regeni*

seduto  
sul ramo impazzito del tempo  
occhi sereni sui secoli  
sulle ginocchia un taccuino di dubbi  
in petto la certezza

sui bordi del deserto  
il sibilo incoerente della sabbia  
e frammenti nella stanza un libro  
l'impronta del capo sul cuscino

le tempie assopite in braccio alla madre  
un barlume di vero riordinerà il caos?  
la terra ti sarà senza conforto?

domani  
costruiremo forse ripari  
su altri pianeti lontano da quell'uomo  
che là striscia feroce

## elogio del futuro senza tabù

dove cade l'ultima luce  
là sulla terra della riservatezza  
dove non oso accostarmi  
avanza il suo profilo drammatico

ha occhi penetranti matematici  
mentre continua la sua caccia  
lucida già decisa  
senza ombre sulla premeditazione

mi lancia nel tempo  
i suoi eureka ritmati  
come note di fisarmonica  
quando improvvise scoppiano  
durante i matrimoni  
*donna che hai accolto nutrito conservato*  
*il seme la bella carne e ti sei liberata*  
*ecco sei stata*  
*ora ti sospingo stralunata*  
*in questa tua chiara stanza del sonno*

*uomo da sempre dominus fiero*  
*in perentorio e avido pensiero*  
*pugnale innestato a ordinare*  
*vincere eliminare*

*ecco a te il buio che illumina*  
*ogni vittoria presunzione errore*

ai vivi resta in mano  
incorrotto un ramo  
aspirazioni e sogni da sfogliare

La prima impressione lasciatami da questa silloge di Annamaria Ferramosca è quella di uno straordinario senso di libertà, che si sprigiona da contesti di vita quotidiana (interni, passeggiate, viaggi in treno, supermercati), *area domestica con segnali*, come recita il titolo di uno dei testi poetici, senza mai cadere nel descrittivo e nel realistico, ma rispondendo invece a una strana forma di inconsistenza, di levità che sconfinava nel nulla: *zigzag sul bagnato senza ombrello / senza documenti né borsa né portafoglio [...] e voglio / andare senza direzione / come un bambino [...] sai non si vede non si vede nessuno / nessuno è reale*, e ancora, più chiaramente: *siamo impotenti innocenti / curvi sotto il peso del nulla*.

Questo scarto, o "salto" di estrema libertà, come lo definisce l'autrice già nel titolo, *Andare per salti*, per addentrarsi in una dimensione altra e densa, che è quella dell'ispirazione poetica, avviene quasi per caso, all'improvviso, illuminandosi di riflessioni che si spingono verso la considerazione pacata del senso ultimo della vita e dei suoi attori, umani, ma non solo.

Un'aria quasi immateriale spira nelle cose, delineate con rapidi cenni, che appaiono contaminate ad ogni passo, come dicevamo, dal senso del nulla, senza tuttavia accenti drammatici o tragici, come se il rigore imposto alla forma poetica smussasse tutte le asperità, le angosce, stemperandole di contemplativo, di saggia constatazione: *come all'origine nudi / finalmente originali miseramente / splendidi nel nulla, oppure: a dire ancora vita a mostrare / la rosa del Nulla che siamo; fino a un sereno, risolutivo: dall'oltre ti seducono / il vuoto abbacinante la grande quiete. [...]*

Dall'Introduzione di Caterina Davinio